



Avanguardie Poetiche

La rivoluzione surrealista (prima parte)

di Lorella Coloni

Allora lo spirito si stacca a poco a poco dalla meccanica umana, allora io non sono più la bicicletta dei miei sensi, la mola per aguzzare i ricordi e gli incontri. Allora io colgo in me l'occasionale, comprendo all'improvviso in qual modo supero me stesso: l'occasionale sono io, e una volta formata questa proposizione, rido al ricordo di ogni umana attività.¹

A Parigi, il 14 aprile del 1921, André Breton, poeta, e studioso di psicoanalisi, in una piovosa giornata parigina organizzava, al di fuori dei "ghetti" dell'arte, una "visita" alla chiesa di Saint-Julien-Le-Pauvre con un programma di letture casuali e provocazioni dirette al pubblico, ma questa volta il tono dell'iniziativa differiva dalle precedenti manifestazioni del Dada. La frattura con Tzara si andava allargando e Breton, poeta con una formazione medica che l'aveva portato a seguire le teorie freudiane, sentiva l'esigenza di andare oltre allo scandalo fine a se stesso, cercando di mantenere una coerenza tra la poesia e l'esistenza: "Dada sembrava spalancare le porte, ma si scopre che queste porte danno su un corridoio che gira su se stesso."² Non a caso molti tra i dispersi del movimento dadaista accolsero il suo appello: "Non sarà detto che il dadaismo non sia servito se non altro a mantenerci in quello stato di disponibilità totale in cui ci troviamo, e da cui cominciamo ad allontanarci lucidamente verso ciò che ci reclama". Così, dall'incontro del gruppo di "Littérature" con Robert Desnos, René Crevel ed altri, iniziò una nuova stagione artistica, fatta di ricerche sul ter-

Bello come l'incontro fortuito, su un tavolo di dissezione, di una macchina da cucire con un ombrello Man Ray - 1935 (sopra)
Dimostrazione alla chiesa di Saint-Julien-le-Pauvre, 14 aprile 1921.
Da sinistra: un giornalista, Philippe Soupault, Tristan Tzara ed André Breton (sotto)





reno della destrutturazione del linguaggio e dell'automatismo psichico, procedimento che sarebbe divenuto la parola chiave della poetica surrealista.

Qualche anno prima, nel 1918, Breton, insieme a Luis Aragon e Philippe Soupault, era stato folgorato dalla lettura dei "Canti di Maldoror" di Isidore Ducasse conte di Lautréamont, il quale, sfuggendo ad ogni classificazione letteraria, alla fine dell'800 aveva stravolto la scrittura, generando un linguaggio nuovo "bello come l'incontro fortuito, su un tavolo anatomico, di una macchina per cucire e di un ombrello". Questa fascinazione, insieme alle esperienze avute nel 1917 come assistente al centro neuro-psichiatrico militare, in cui aveva applicato sui malati i procedimenti di registrazione ed interpretazione dei sogni e le associazioni di idee incontrollate, iniziarono a plasmare la poetica di Breton. Gli Champs magnétiques, pubblicati tra il 1919 e il 1920, costituirono per lui e Soupault il risultato delle prime incursioni nel terreno delle libere associazioni mentali, stilati lavorando alternati o in coppia per otto, dieci ore al giorno per una decina di giorni, variando la velocità di stesura, eliminando i nessi sintattici all'interno di ogni frase, facendo riemergere le suggestioni di Lautréamont, Reverdy, Rimbaud e Apollinaire. Nasceva così il primo esempio di scrittura automatica surrealista: "In questa vallata metallica, i fumi, per un sabbia cinematografico, si sono dati appuntamento. Si sentono i gridi di terrore dei gabbiani smarriti, traduzione spontanea e morbosa del linguaggio delle colonie oltraggiate. La seppia va-

gabonda getta un liquido oleoso e il mare cambia colore. Su queste spiagge di ciottoli macchiati di sangue si possono udire i teneri mormorii degli astri."

Il termine "surrealista" era stato usato da Guillaume Apollinaire per il suo dramma "Le mammelle di Tiresia", a significare la sublimazione della realtà in una superiore sfera artistica, ma fu sempre Breton, guida spirituale del movimento, a conferirgli una nuova connotazione ne "Il primo manifesto Surrealista" del 1924, prefazione ai testi automatici di "Poisson soluble": "SURREALISMO, n.m. Automatismo psichico puro col quale ci si propone di esprimere, sia verbalmente, sia per iscritto, sia in qualunque altro modo, il funzionamento reale del pensiero. Dettato del pensiero, in assenza di qualunque controllo dettato dalla ragione, al di fuori di ogni preoccupazione estetica o morale."

Alla negazione dell'arte professata dal Dadaismo, il Surrealismo volle affiancare una parte più costruttiva, supportata dalle nuove teorie sociali, filosofiche e psicologiche: Freud e Marx furono i due poli a cui i Surrealisti fecero riferimento; l'introspezione, la discesa nei labirinti dell'inconscio erano in grado di far affiorare nuove energie, da affiancare alla visione marxista: "Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma è, al contrario, il loro essere sociale che determina la loro coscienza". L'anelata libertà sociale, da raggiungere an- >

Gruppo surrealista del Bureau de Recherches surréalistes, dicembre 1924 (sopra)

che attraverso la rivoluzione, era vista come condizione indispensabile per giungere alla libertà individuale: "Fra tante sciagure che abbiamo ereditate, dobbiamo pur riconoscere che la massima libertà spirituale ci è stata lasciata. Tocca a noi di non farne cattivo uso. Rendere schiava l'immaginazione, quand'anche fosse in gioco quel che grossolanamente si chiama felicità, vuol dire sottrarsi a quel tanto di suprema giustizia che c'è in fondo a noi stessi."³

Questa volontà del Surrealismo di andare oltre alle semplici teorizzazioni spinse molti dei suoi membri ad intraprendere la strada dell'impegno politico facendoli aderire al partito comunista francese; la coesistenza delle due anime del movimento, quella erede degli inquieti spiriti romantici, con l'altra propensa ad accogliere il messaggio della rivoluzione socialista, non fu certamente facile; numerosi furono i dissensi e le polemiche: proclami di aperta militanza e singole abiure, espulsioni ed adesioni si susseguirono nel corso degli anni. La "Révolution surréaliste", il cui primo numero fu stampato nel 1924, rinunciava alle provocazioni ed alle stravaganze tipografiche care a Futurismo e Dadaismo presentandosi, con le sobrie colonne di testo e le immagini fotografiche di Man Ray, secondo il modello della nota rivista scientifica "Nature". Con le pubblicazioni del movimento, che assegnavano un ruolo preminente all'illustrazione fotografica, iniziò un discorso di ricerca poetica e di smantellamento della morale vigente; i surrealisti rovesciarono le trappole del pensiero occidentale ed aprirono il dibattito sociopolitico con il manifesto collettivo "Ouvrez les prisons, licenciez l'armée" e con i testi incendiari di Antonin Artaud, divenuto direttore del Bureau de Recherches surréalistes: "Noi abbiamo messo le mani su una bestia nuova. I cieli rispondono al nostro atteggiamento di insensata assurdità. L'abitudine che avete di voltare le spalle alle questioni, non impedirà che i cieli, nel giorno stabilito, si aprano, e un nuovo linguaggio si installi in mezzo alle vostre sciocche contrattazioni, vogliamo dire alle sciocche contrattazioni del vostro pensiero."⁴ ▶

- 1 - Louis Aragon, "Une vague de rêves", 1924
- 2 - André Breton, "Position politique du surréalisme", 1935
- 3 - André Breton, "Primo manifesto surrealista", 1924
- 4 - Antonin Artaud, "A tavola", in La Révolution surréaliste n. 3, aprile 1925



"Écriture automatique"; in *La Révolution surréaliste*,
1 ottobre 1927 (sopra)

"André Breton a casa, sotto al quadro di De Chirico *Il cervello del bambino*"; foto Roger-Viollet (sotto)